

Handicap e tecnologie: quale connubio? **L'esperienza del corso di Tecnologie per la riduzione dell'handicap**

Luca Ferrari

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
Dipartimento di Scienze dell'educazione
Luca.ferrari15@unibo.it

Abstract

This article explains the features and the issues addressed during the course of Technologies for reducing handicaps, then it presents the virtual environment used to support didactic approaches, and finally it shows the summative evaluation given by students of the course.

Parole chiave: Riduzione handicap; tecnologie educative; modelli didattici; ausili; qualità della vita; progetto di vita.

Introduzione

Il tema delle tecnologie per la riduzione dell'handicap (TRH), titolo dell'omonimo corso di cui qui si riporta testimonianza, si afferma tutt'oggi come terra di frontiera della pedagogia speciale. Il corso di TRH, indirizzato agli studenti di laurea specialistica in Pedagogia è stato realizzato nell'anno accademico 2007/2008 ed ha avuto una durata di trenta ore. A lezioni d'aula sono state alternate visite guidate e sessioni formative condotte insieme a professionisti del settore. Il modello didattico progettato e implementato può essere definito di natura "problematica". Infatti, se è facile constatare oggi la presenza di un vasto numero di tecnologie diffuse nel mercato a supporto della persona disabile, si deve osservare nel campo educativo come in quello sanitario, una carenza di modelli pedagogici e progettuali in grado di sostenerne un utilizzo coerente con i bisogni reali della persona. Il corso ha dato una possibile risposta al *gap* sopra evidenziato cercando di sensibilizzare e di creare negli studenti che l'hanno frequentato, le basi culturali e operative per raggiungere

obiettivi come: la capacità di anticipare e di ideare soluzioni progettuali per eludere il lavoro in emergenza; la necessità di creare le basi per uno sviluppo complementare tra istituzioni, società civile e persona al fine di favorire una buona inclusione sociale.

Promuovere modelli didattici inclusivi

Partendo dall'esigenza di colmare il *gap* sopra delineato uno dei principali obiettivi formativi del corso era far comprendere alcuni dei più importanti aspetti che possono sostenere l'insegnante nella costruzione di modelli didattici inclusivi supportati da tecnologie informatiche e telematiche.

Un modello pedagogico problematico¹ che riflette sul rapporto tra tecnologia ed handicap dovrebbe considerare, come ben evidenzia Giliberti, almeno tre livelli d'intervento: un primo, dove si interviene con una logica immediata attraverso la quale è possibile "...progettare ausili che permettano all'individuo di utilizzare gli stessi strumenti [...] per raggiungere gli stessi obiettivi formativi degli individui "normodotati"². Questo livello richiede in base alle diverse specificità di una persona di garantire l'accessibilità e l'usabilità, ad esempio, di un software o di un qualsiasi ausilio, strumento informatico o telematico.

Un secondo livello dove, una volta delineate le potenzialità ed i limiti della persona disabile, si progettano soluzioni per ridurre l'handicap e "per costruire un percorso formativo [individualizzato e] personalizzato rispetto alle capacità dell'individuo"³.

Un terzo livello in cui si cerca, attraverso forme di collaborazione finalizzate alla riduzione dell'handicap, di favorire occasioni di crescita non soltanto dell'individuo disabile, ma potenzialmente di tutta la classe, insegnante compreso.

¹ Guerra, L. (a cura di), *Educazione e tecnologie. I nuovi strumenti della mediazione didattica*, Azzano San Paolo, Junior, 2002.

² Giliberti, E., *Nuove tecnologie e riduzione dell'handicap: l'ausilio per utilizzare il computer e il computer come strumento per ridurre l'handicap*, in L. Guerra, *Educazione e tecnologie*, *Op.cit.*, pag. 125.

³ *Ibidem.*

Il processo descritto può essere rappresentato con l'immagine seguente⁴:



Figura 1. Esempio ripreso dalle slide "ICT e inclusione didattica", a cura di Luca Ferrari ed Enrico A. Emili

In base allo schema presentato e a integrazione del modello inclusivo proposto, riportiamo alcuni indicatori⁵ che potrebbero rivelarsi utili all'insegnante o all'educatore per garantire la qualità dell'inclusione scolastica/sociale sostenuta da tecnologie:

- Adattamento della postazione di studio/lavoro.
- Accesso agli strumenti informatici e telematici.
- Adattamento dei materiali di studio e di lavoro (es. per alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento o alunni con altri deficit).
- Individualizzazione didattica (tutti gli alunni raggiungono gli stessi obiettivi ma differenziando mezzi e strategie).

⁴ Il seguente schema è una rielaborazione/espansione dei tre livelli di intervento proposti da Giliberti nel saggio: E. Giliberti, *Nuove tecnologie e riduzione dell'handicap: l'ausilio per utilizzare il computer e il computer come strumento per ridurre l'handicap*, *Op.cit.*, pag. 125.

⁵ Ripreso e adattato dal documento "Metadata for researcher", Luca Ferrari, Fibr L4ALL, Gennaio 2011.

- Personalizzazione didattica (valorizzazione delle potenzialità di ogni allievo al di là degli obiettivi didattici comuni).
- Assegnazione di compiti e responsabilità specifiche per ogni allievo.
- Attivazione di strategie d'insegnamento e apprendimento legate al Cooperative Learning (ogni allievo lavora su una parte del lavoro complessivo per raggiungere uno stesso obiettivo: es. la costruzione di una narrazione, di un progetto, ecc.).
- Attivazione di strategie d'insegnamento e apprendimento che valorizzano l'apprendimento tra pari in gruppi omogenei.
- Attivazione di strategie d'insegnamento e apprendimento che valorizzano l'apprendimento tra pari in gruppi parzialmente omogenei.
- Attivazione di strategie di insegnamento apprendimento che valorizzano l'apprendimento tra pari in gruppi disomogenei.
- Attivazione di strategie di insegnamento apprendimento che valorizzano l'apprendimento intergenerazionale (trasferimento di conoscenze tra persone e gruppi di generazioni differenti: anziani-bambini; adulti-adolescenti, ecc.).
- Attivazione di strategie di insegnamento apprendimento che valorizzano il *Peer tutoring* (alunni competenti lavorano meno competenti e gli aiutano nel conseguire un attività/risultato).
- Supporto e forte collaborazione tra l'insegnante, l'insegnante di sostegno e/o dell'educatore professionale.
- Attivazione di forme di cooperazione e collaborazione con agenzie extrascolastiche del territorio.
- Attivazione di forme di cooperazione tra la scuola e le famiglie.
- Attivazione di forme di progettazione didattica attente al "progetto di vita della persona disabile" (riconoscimento di una dimensione co-evolutiva e lavoro sulla continuità scuola extrascuola).

Evidentemente per l'educatore conoscere, saper valutare e collocare le strumentazioni info-telematiche all'interno di adeguati modelli di mediazione didattica diviene una delle fondamentali competenze per attivare processi inclusivi.

Questa breve parentesi relativa all'utilizzo degli strumenti informatici e delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) a favore dell'inclusione scolastica/sociale, ci permette di sottolineare che nella logica che definiremo del "Progetto di vita", ogni intervento progettuale dovrebbe considerare la compre-

senza di almeno tre dimensioni: la dimensione individuale, quella tecnica o strumentale e quella sociale.

La prima dimensione, quella **individuale**, considera la persona disabile “soggetto attivo” nel *processo di scelta, ad esempio, di una protesi, di un ausilio informatico, di un software o di tutti quei mediatori che possono essere attivati per recuperare un’abilità persa o, più in generale, per la riduzione dell’handicap.*

Dall’altro però la prospettiva individuale richiama la dimensione relazionale della co-evoluzione. La co-evoluzione “[è uno] dei punti nodali dell’integrazione degli apprendimenti e della conoscenza del deficit e dell’handicap [in quanto] fa la qualità reciproca: degli apprendimenti e della vita, dell’integrazione, e può ridurre la situazione di handicap”.⁶

La seconda dimensione, quella **tecnica**, ha una doppia valenza. Da un lato, si riferisce a tutte quelle strumentazioni che possono essere adatte in quel particolare momento della vita alla persona disabile per ridurre il suo deficit (uditivo, visivo, motorio, dell’apprendimento ecc.); dall’altro si riferisce alla possibilità di considerare la tecnologia come possibile *medium*, interfaccia tra individuo e società, strumento di *empowerment*, catalizzatore di processi di emancipazione dell’individuo verso un’autonomia possibile.

Infine la terza dimensione, quella **sociale**, ha come sfondo la logica della *partecipazione*. Nel nostro caso, quando parliamo del rapporto tra handicap e tecnologie, la dimensione sociale potrebbe tradursi facendo l’esempio del *software* didattico. Promuovere una logica inclusiva significa, ad esempio, evitare di progettare soluzioni tecniche “segreganti”, rivolte esclusivamente a persone disabili. Per favorire una reale partecipazione, adottando la logica del *Design for all*, tutte le strumentazioni info-telematiche dovrebbero, potenzialmente, essere accessibili e utilizzabili anche dai disabili e quindi da tutti i membri di una classe/comunità.

Dopo aver delineato i principi che guidano la costruzione di un modello tecnologico problematico per l’inclusione, sono state delineate alcune delle principali prospettive tecno-didattiche inclusive. Anche in questo caso abbiamo rilevato come tali prospettive non si escludono a vicenda, ma possano invece integrarsi in diverse fasi del processo evolutivo di una persona. Le introduciamo brevemente.

La prima prospettiva è quella delle **Tecnologie Assistive (AT)**. Questo tipo di tecnologie (esempi in Figura 1) implementate in progetti come TIDE (*Telematics for the the Integration of Disabled and Elderly Persons*) promossi dalla Comunità Europea sono oggi capitalizzate all’interno della AAATE (*Association for the Advancement of*

⁶ Canevaro A., *Cit*, pg. 59.

⁷http://ec.europa.eu/information_society/activities/einclusion/policy/accessibility/dfa/index_en.htm

Assistive Technology in Europe)⁸ . Si definiscono AT “...qualsiasi prodotto o servizio creato per rendere possibile l’indipendenza di persone anziane o disabili”⁹. Le AT non vengono classificate seguendo un unico standard. Per fare solo un esempio, nel progetto europeo *Keeping Peace with Assistive Technologies*¹⁰ coordinato dall’Ausilioteca di Bologna, all’interno delle AT, sono state individuate tre macro tipologie di ausili che si basano sulle tecnologie informatiche ed elettroniche: ausili per la comunicazione; ausili per l’utilizzo del computer; ausili per il controllo ambientale.



Figura 1. Esempi di tecnologie assistive¹¹

⁸ Si consulti:

<http://www.unibo.it/Portale/Offerta+formativa/Master/Master+Universitari/2004-2005/Tecnologiequalitavita.htm>. Si consulti anche il sito dell’ AAATE alla pagina:

<http://www.aaate.net/index.asp?auto-redirect=true&accept-initial-profile=standard>

⁹ Si consulti: www.FASTUK.org - Si riporta la definizione originale di AT. “Assistive technology (AT) is a product or service designed to enable independence for older or disabled people”. (King’s Fund consultation, 14th March 2001).

¹⁰ http://www.at4inclusion.org/kpt/kpt_project.php

¹¹ <http://paelderestatefiduciary.blogspot.com/2008/04/assistive-technology-for-seniors-at.html>

La seconda prospettiva è quella dell'**Ambient intelligence** (AmI). Le prime teorie e applicazioni (Figura 2) dell' *AmI* risalgono al 1988 quando negli Stati Uniti i pionieri Weiser e Norman sperimentarono alcune applicazioni tecnologiche che avevano la caratteristica di integrarsi, fino a scomparire, nell'ambiente circostante. Non esiste un'unica definizione di AmI ma, com'è facile intuire, i concetti portanti di ambiente e intelligenza sono strettamente connessi. È possibile così individuare due tipologie di settore dell'AmI basati su specifici poli di *expertise*: il *pervasive computing* e il *wearable computing* (Sorrentino e Paganelli, 2006: p. 39). Il primo approccio, il *pervasive computing*, si riferisce alla possibilità che la potenza computazionale non è posseduta da singole macchine ma distribuita nell'ambiente. Il secondo, il *wearable computing*, fa riferimento a tutte quelle tecnologie che tendono a trasmettere senza fili informazioni di tipo digitale (Sorrentino e Paganelli, 2006; p. 40).



Figura 2. I campi di applicazione dell'Ambient intelligence¹².

¹² <http://www.ics.forth.gr/ami/>

Infine, la terza prospettiva è quella degli **Ausili poveri e creativi**. Gli ausili creativi (esempi in Figura 3) sono invenzioni che nascono dall'improvvisazione, dal gioco, dal desiderio di cercare soluzioni personali alle esigenze quotidiane¹³. Com'è facile intuire non sempre, infatti, i prodotti presenti sul mercato sono adeguati alle diverse situazioni di svantaggio che la persona disabile può incontrare nei contesti in cui vive e abita.



Figura 3. Esempio di Ausilio poveri e creativi per la comunicazione aumentativa e alternativa¹⁴

Tracciate le tre prospettive inclusive, si sono proposti agli studenti alcuni strumenti tra cui la Classificazione Internazionale del Funzionamento, Disabilità e Salute (ICF) - e individuati casi studio al fine di elaborare possibili modelli d'intervento inclusivi. Ad esempio, partendo dall'analisi del deficit e dell'handicap, si è dimostrato come sia possibile adottare metodi e strumenti diversi per garantire l'individualizzazione didattica, la personalizzazione didattica e, soprattutto, una reale partecipazione della persona disabile all'interno del gruppo classe (dove la diversità diventa fonte di ricchezza per tutti gli alunni).

Infine un'ultima sottolineatura: non ci si dovrebbe accontentare di integrare l'alunno disabile all'interno della classe pensando che la sua presenza sia già un indicatore d'inclusione.

¹³ Progetto Ausili Creativi, disponibile alla seguente url:

<http://www.studentidisabili.unibo.it/NR/rdonlyres/0E28A9DF-AE17-4B74-95A6-6A6F1202BCE5/0/ausilicreativi.pdf>

¹⁴ http://www.vorreidirtimanonriesco.it/img/g_003.jpg&imgrefurl

Piuttosto il lavoro educativo dovrebbe tendere sempre verso:

- la costruzione di ambienti e strumenti didattici accessibili e usabili a seconda delle diverse specificità di apprendimento degli alunni (setting inclusivi);
- l'integrazione di diverse strategie d'insegnamento e apprendimento nella logica dell'individualizzazione e della personalizzazione didattica;
- l'assunzione di diversi ruoli di "regia" (es. istruttore, facilitatore, coordinatore) durante l'esperienza didattica;
- l'adozione di una prospettiva "ecologica" (e non di mercato) nella scelta degli strumenti info-telematici: ciò vuol dire saper combinare tecnologie povere o creative con strumenti tecnicamente più sofisticati (ma non conseguentemente migliori rispetto ai primi per lavorare sulla riduzione dell'handicap).
- la conoscenza e la valutazione "problematica" riferita al come e quando utilizzare le strumentazioni info-telematiche a livello individuale o di gruppo, per far sviluppare competenze negli alunni sia sul versante cognitivo (potenziando diverse prospettive dell'apprendimento) sia su quello etico –sociale valorizzando le strade integrate dell'autonomia, della condivisione e della partecipazione.

I moduli del corso

Dopo aver esposto alcuni dei più importanti riferimenti culturali che hanno caratterizzato l'esperienza didattica del corso, introduciamo i cinque moduli presentati durante le lezioni.

Tab.1 I moduli del corso 2007/2008

MODULI	Titolo modulo	Argomenti
Modulo 1	Introduzione alle tecnologie per la riduzione dell'handicap	<input type="checkbox"/> Introduzione <input type="checkbox"/> Le parole e i luoghi dell'inclusione <input type="checkbox"/> Gli strumenti per l'inclusione
Modulo 2	Pedagogie, tecnologie e disabilità. Costruire modelli "tecnologicamente problematici"	<input type="checkbox"/> L'incontro tra tecnologie e disabilità <input type="checkbox"/> Modelli tecnologici problematici <input type="checkbox"/> Le tecniche e gli ambienti per favorire l'inclusione.
Modulo 3	Il software didattico utilizzabile dai disabili	<input type="checkbox"/> Software didattico e riabilitativo. <input type="checkbox"/> Sperimentiamo alcuni software.
Modulo 4	Le risorse territoriali per l'integrazione e l'inclusione	<input type="checkbox"/> La difficile impresa del lavorare insieme <input type="checkbox"/> Costruire la documentazione pedagogica <input type="checkbox"/> Dentro la città educativa
Modulo 5	Uno sguardo all'Europa: la relazione fra e-Learning e apprendimento per tutto l'arco della vita	<input type="checkbox"/> Politiche europee e strumenti per l'inclusione sociale <input type="checkbox"/> La partecipazione nel web come opportunità d'espressione...per tutti! <input type="checkbox"/> Per non concludere

Il Modulo1, di natura propedeutica, ha introdotto una riflessione sugli “alfabeti di base” legati alle principali parole che ruotano attorno alle tematiche della disabilità. Comprendere, ad esempio, la differenza tra deficit ed handicap non solo da un punto di vista gnoseologico ma anche pragmatico (legato al fare quotidiano dell’operatore), è stato il primo passo per costruire un glossario comune. Il modulo si è realizzato in tre momenti.

Il primo, con finalità conoscitiva, ha permesso al docente di presentarsi e capire il target e i bisogni degli studenti (e di conseguenza calibrare, approccio, tematiche...); e agli studenti di: conoscenza reciproca, di orientamento rispetto ai testi, all’organizzazione della didattica, alle conoscenze da conseguire e alle modalità di verifica.

Il secondo, ha invece permesso di avviare una prima riflessione sulle parole e i luoghi dell’integrazione evidenziando come anche nel campo della disabilità, utilizzare un linguaggio corretto sia il primo step per sviluppare corrette prassi educative. Si pensi solo al caso di persone con sindrome di Down le quali, nel senso comune, sono immediatamente associate somiglianze fisiche a caratteristiche psicologiche, caratteriali e comportamentali, che poi sono estese a un gruppo. È evidente come l’attenzione dell’educatore è totalmente decentrata rispetto ai bisogni e alle potenzialità reali della persona.

Partendo dall’esemplificazione di alcuni casi studio si è avviata una riflessione sugli stereotipi e pregiudizi e sulle conseguenze che questi possono avere nell’agire professionale dell’educatore. Nel terzo momento, è stata presentata la “Classificazione Internazionale del Funzionamento, della disabilità e della salute” (ICF), un importante documento realizzato dall’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e pubblicato in Italia nel 2002. Si è così visto come rispetto alle precedenti classificazioni, nell’ICF non si trovano più i termini disabilità e handicap; essi sono stati sostituiti da quelli di attività e partecipazione sociale, segno di un importante cambiamento culturale poiché i termini che avevano una valenza negativa ne hanno acquisito una positiva¹⁵. Inoltre, nel modello ICF grande rilevanza è data al contesto, o meglio a contesti (ambientale, familiare, sociale...) che la persona incontra nella sua vita. Una relazione “difficile” tra persona e contesto, può far esperire ad ogni individuo una condizione di disabilità.

Come evidenzia Canevaro, “l’individuo è relativamente handicappato, cioè l’handicap è un fatto relativo e non un assoluto, al contrario di ciò che si può dire per il deficit. In altri termini, un’amputazione non può essere negata ed è quindi assoluta; lo svantaggio (handicap) è invece relativo alle condizioni di vita e di lavoro, in una parola della realtà in cui l’individuo amputato è collocato.¹⁶”

¹⁵ Ianes D., La diagnosi funzionale secondo l’ICF, disponibile alla seguente url: <http://www.darioianes.it/slide/df.pdf>

¹⁶ Canevaro A., *Le parole che fanno la differenza*, disponibile alla seguente url: <http://www.asphi.it/DisabilitaOggi/DefinizioniOMS.htm>

Approfondimento: ICF

Perché oggi è importante parlare di ICF? Quali sono i tratti peculiari che caratterizzano questa classificazione? In primo luogo, secondo questo strumento, tutte le persone nella loro vita possono attraversare esperienze di disabilità: infatti “[...] l'ICF non riguarda solo le persone con disabilità, ma è applicabile a qualsiasi persona che si trovi in qualsiasi condizione di salute, dove vi sia la necessità di valutarne lo stato di “salute” a livello corporeo, personale o sociale.¹⁷” In questo modo viene anche sottolineata la relazione che esiste tra lo stato di salute della persona e l'ambiente circostante. Nell'ICF, infatti, la disabilità viene definita come una condizione di salute derivata da un contesto sfavorevole o meglio, l'ICF “...si delinea come una classificazione che vuole descrivere lo stato di salute delle persone in relazione ai loro ambiti esistenziali (sociale, familiare, lavorativo) al fine di cogliere le difficoltà che nel contesto socio-culturale di riferimento possono causare disabilità”¹⁸.

In secondo luogo, l'ICF fornisce un linguaggio *standard* e unificato che funge da modello di riferimento per la descrizione di due domini, quali, gli stati di salute e gli stati ad essa correlati. Questi due domini vengono descritti secondo un approccio multidisciplinare alla salute, in quanto si considera sullo stesso piano la valenza di tre fattori: quello corporeo, individuale e sociale; è la considerazione simultanea di questi tre elementi che si può definire il modello dell'ICF come bio-psico-sociale. Inoltre, è evidente come con tale approccio si voglia superare quella dicotomia classica che vede contrapporsi, nell'interpretare le cause della disabilità, il modello medico e quello sociale, dove quello medico concepisce la disabilità come problema della persona, causato direttamente da malattie, traumi; mentre quello sociale considera la disabilità come un problema causato principalmente dalla società o dalla cattiva integrazione della persona.

Un terzo elemento innovativo dell'ICF, rispetto ad altre classificazioni, concerne il diverso modo di intendere la funzione di diagnosi. Solitamente la funzione di diagnosi sarebbe, “...secondo alcuni, classificare e collocare in una certa categoria chi presenta delle difficoltà di natura costante o transitoria [...],¹⁹” mentre l'ICF concepisce la diagnosi come funzionale. Ma cosa significa funzionale? L'interesse maggiore dello strumento è quello di “...capire come funziona un individuo [...]. Non si tratta di un funzionamento statico e decontestualizzato, quanto il funzionamento in proiezione e progettazione dinamica”²⁰. Infine come evidenzia Cane-

¹⁷ Ferraresi F., Un nuovo strumento per analizzare i molteplici aspetti della disabilità: la classificazione ICF, disponibile al seguente sito:

http://www.educare.it/Handicap/la_classificazione_icf.htm (sottolineatura mia)

¹⁸ Ibidem.

¹⁹ Canevaro A., *Le logiche del confine e del sentiero. Una pedagogia (per tutti, disabili inclusi)*, Erickson, Trento 2006, pg.17.

²⁰ Ibidem, pg. 18.

varo, la parola funzionamento è collegata inevitabilmente con i contesti dell'esperienza, in quanto “[tutti] noi funzioniamo in relazione a una pluralità di contesti e grazie ad una libertà di movimento nei contesti”²¹. In quest'ultimo caso ciò che importa “...non è stabilire per esempio la causa della menomazione, ma intervenire sul contesto sociale costruendo reti di servizi che riducano la disabilità”²². Risulta evidente come “l'ambiente, [possa fungere da] BARRIERA o [da] FACILITATORE. La ricerca può produrre soluzioni tecnologiche che, migliorando l'ambiente della persona, ne diminuiscono la disabilità.”²³

Nel secondo modulo, partendo da una riflessione sul rapporto tra persona disabile e “mediatori” potenzialmente attivabili per la riduzione degli handicap(s) tra cui: ortesi, protesi, ausili, ausili informatici, tecnologici e creativi - sono stati presentati alcuni modelli ed esperienze progettuali collocabili sotto la lente del problematismo pedagogico.

Si è evidenziato come avere a disposizione un vasto e crescente numero di ausili e strumenti sul mercato, non significa automaticamente migliorare la qualità della vita della persona disabile. Secondo un approccio “problematico” e, in accordo con le parole di Watzlawick²⁴, bisognerebbe astenersi dall'assioma determinista che vede nell'equazione “maggiore quantità uguale a maggiore qualità”. Secondo quest'assunto, parafrasando tali parole, la maggiore quantità delle tecnologie porterebbe di conseguenza a un miglioramento della qualità vita di tutti; così l'“ipersoluzione” (la soluzione delle soluzioni) potrebbe essere rappresentata da un utilizzo indiscriminato di tecnologie considerate valide per risolvere ogni tipo di problema della vita quotidiana o per raggiungere ogni tipo di conoscenza.

Il paradigma verso cui si dovrebbe tendere, vede nell'ausilio, o meglio nel sistema ausilio, un possibile *medium* attraverso il quale far raggiungere alla persona disabile obiettivi più ampi rispetto, ad esempio, al semplice recupero di un'abilità persa. Infatti, il conseguimento di abilità non è percepito in modo così importante dall'utente come lo è dall'operatore. Lungi dall'assumere una logica di tipo funzionale

²¹ *Ibidem*, pg 150.

²² Sicurezza G., La classificazione ICF - oltre l'invalidità e l'handicap, disponibile al seguente sito: <http://www.homolaicus.com/uomo-donna/icf.htm>

²³ Si veda il documento di proposta al parlamento di M. Leonardi reperibile al seguente sito: www.welfare.gov.it/icf/IT/doc/Leonardi_27_11_03.doc

²⁴ Il testo a cui faccio riferimento è di P. Watzlawich, “*Di bene in peggio. Istruzioni per un successo catastrofico*”, Feltrinelli, Milano 2006. L'autore, a pg. 7, definisce l'ipersoluzione come “...un modo di affrontare i problemi che, pur essendo fondato sulle migliori intenzioni, finisce sempre per avere effetti controproducenti [...]”.

attenta a colmare una situazione d'emergenza, si è cercato di porre l'accento sulla necessità da parte dell'educatore di considerare il rapporto che emerge tra soggetto, ambiente e ausilio. È indispensabile tracciare un progetto, un percorso di conoscenza e di crescita comune, che porti la persona disabile a rapportarsi in maniera adeguata al proprio ausilio.

Oltre ad aver presentato i modelli interpretativi attraverso cui leggere una realtà, una situazione..., il modulo ha previsto l'opportunità di visitare alcune strutture tra cui Corte Roncati e la Fondazione ASPHI. La visita e la partecipazione a sessioni formative presso questi centri, non solo ha rappresentato per gli studenti un'interessante opportunità per "toccare con mano" strumenti e ausili; ma anche per conoscere e dialogare con professionisti che quotidianamente lavorano con persone disabili. Le esperienze realizzate "dentro" e "fuori" l'aula sono state così occasione per riflettere sui concetti di "qualità della vita"; evidenziandone la multidimensionalità⁴ del significato; e di progetto di vita (PdV). Tradurre operativamente il concetto di PdV ha richiesto l'esplicitazione del perché e del come promuovere (e sostenere) azioni di *empowerment* volte a potenziare nella persona disabile, processi autentici di sviluppo cognitivo e sociale.

Approfondimento: il Progetto di vita della persona disabile

Parlare di progetto di vita significa dare la possibilità alla persona (disabile e non) di riconoscere e costruirsi un percorso vitale dotato di senso, fatto anche di sogni, di possibilità... PDV significa anche considerare la persona non in modo statico ma dinamicamente poiché soggetta a un cambiamento (psicologico, sociale, culturale...) continuo: non riconoscere ciò comprometterebbe la libertà di sviluppo della persona e quindi anche il riconoscimento delle proprie possibilità e limiti oltre che a una non integrazione, e quindi esclusione verso gli altri, anche diversi da sé. Ovviamente lo sviluppo di una persona richiede un ambiente ed esperienze, a partire dalla famiglia, che possano rivelarsi significative: ciò non significa prestrutturare ogni percorso, ogni "viaggio" nella o attraverso la vita, e quindi non lasciare spazi anche all'apprendimento incidentale..., ma cercare, partendo dalla famiglia dagli amici e arrivando fino ai servizi, alle agenzie formali e non formali, di offrire alla persona (che è poi il protagonista delle proprie azioni) esperienze il più possibile diversificate nella scuola come al di fuori di essa.

Nel terzo modulo sono state affrontate le tematiche del software da un punto di vista didattico e riabilitativo. Evidentemente se si vogliono sfruttare appieno le potenzialità delle tecnologie a supporto della didattica è necessario, in una prospettiva di tecnologia dell'educazione, che l'insegnante sia in grado: di analizzare attentamente ciò che propone ai propri studenti; di riflettere sulle diverse possibilità che le nuove tecnologie gli offrono per assolvere il suo compito. Oltre ad aver presentato le principali banche dati telematiche contenenti software didattici e riabilitativi

(tra cui quelle di ATA e dell'Istituto delle Tecnologie Didattiche di Genova), ampio spazio è stato dato alla valutazione del software didattico. Alla fine del modulo piccoli gruppi di lavoro avevano il compito di scegliere, in base ai propri interessi ed esperienze, un software didattico/o riabilitativo per poi valutarlo seguendo una griglia d'analisi presentata a lezione.

Nel quarto modulo, realizzato con la partecipazione di testimoni privilegiati, sono state illustrate alcune esperienze progettuali in materia di inclusione sociale tra cui, i progetti europei Spring Out, Oltre, Keeping Pace with Assistive Technology. Durante gli incontri si è trasversalmente parlato della rilevanza che oggi assumono i concetti di rete, di lavoro di gruppo, di conoscenza e di competenza. Sul versante esperienziale, è stato presentato uno strumento di Bilancio di competenze (BDC) rivolto a persone disabili. Il modulo ha dato ampio spazio alla discussione e alla partecipazione degli studenti.

Il quinto modulo ha delineato le possibili relazioni che esistono fra le Tecnologie dell'informazione e della Comunicazione (ICT) e l'apprendimento per tutto l'arco della vita. Il modulo si è strutturato in quattro momenti.

In un primo, gli studenti sono stati invitati a costruire in tempo reale una mappa concettuale nella quale potevano definire il significato della parola conoscenza. Tale riflessione era finalizzata ad evidenziare come la conoscenza (di conseguenza anche la sua gestione, valorizzazione, condivisione...) assume oggi una rilevanza strategica sia sul versante della crescita economica, sia su quello della coesione sociale²⁵.

In un secondo, sono stati presentati alcuni documenti europei che hanno messo in risalto il rapporto che esiste tra le ICT e la formazione permanente. Una volta tracciato il quadro politico europeo in materia di educazione e formazione è stato realizzato un breve focus tematico sul Programma di apprendimento lungo tutto l'arco della vita (*Lifelong Learning*), presentandone caratteristiche e sotto programmi che lo compongono

In un terzo, una volta definito il termine e-Learning e, illustrato caratteristiche e modelli didattici di riferimento, sono stati discussi alcuni casi studio, alcune esperienze formative che hanno visto l'utilizzo di questa "opportunità formativa", nella formazione iniziale e continua di persone disabili.

Infine, sono state delineate alcune esperienze nelle quali il "web", soprattutto quello definito "2.0" (O'Really, 2002), viene utilizzato come potenziale canale di parte-

²⁵ Il riferimento è alla Strategia di Lisbona. Tale Strategia propone di far divenire l'Europa "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale." Per maggiori approfondimenti si veda:
http://europa.eu/scadplus/glossary/lisbon_strategy_it.htm

cipazione ed espressione. In particolare, abbiamo evidenziato come sfruttando le potenzialità degli ambienti virtuali come i MUVES (Multi Users Virtual Environment) di cui Second Life²⁶ né rappresenta solo un esempio, si possono progettare e promuovere interessanti esperienze e opportunità di apprendimento, di partecipazione e collaborazione.

Naturalmente, ed è questo il *leitmotiv* seguito per tutto il corso, se vogliamo utilizzare appieno le potenzialità di tali strumentazioni, non dobbiamo dimenticarci della superiorità che il modello pedagogico assume rispetto agli strumenti di mediazione didattica che vogliamo utilizzare.

²⁶ Per maggiori informazioni si veda: <http://secondlife.com/>

Appendice

*Il sito internet del corso*²⁷

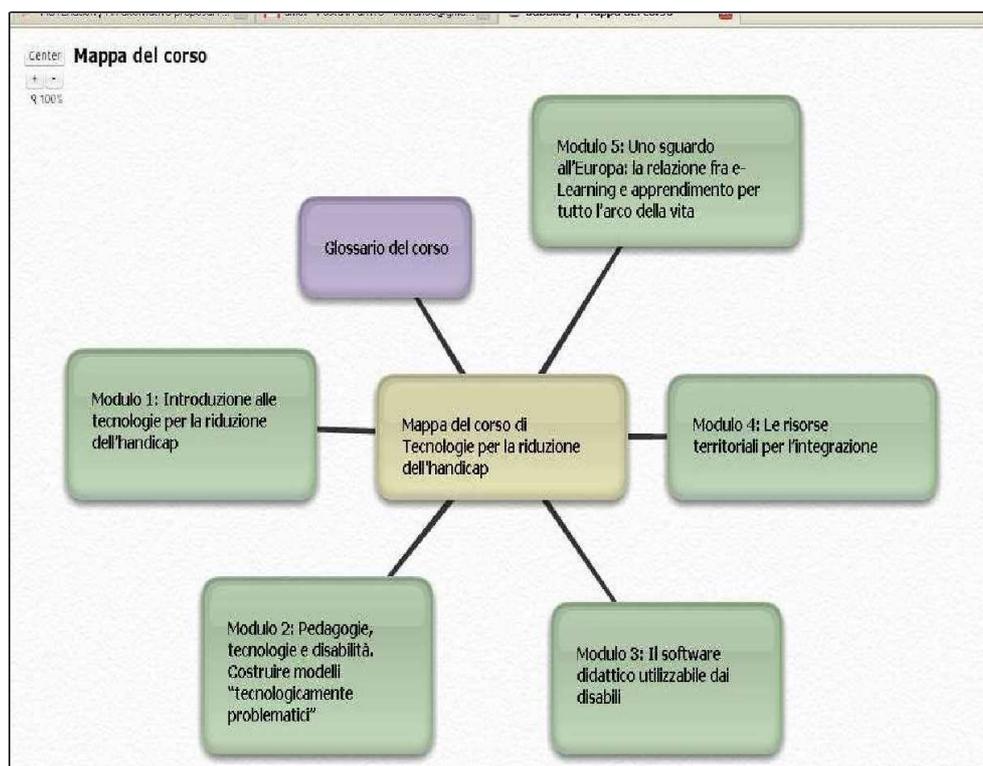
In parallelo alle attività didattiche è stato sviluppato un sito internet con finalità prevalentemente informativa. Il sito ha rappresentato un punto di riferimento rispetto a quanto era detto in aula e, allo stesso tempo, ha permesso di far conoscere e familiarizzare agli studenti, alcuni strumenti telematici che possono essere utilizzati a supporto della didattica (forum, wiki...). La home page del sito si presenta come segue.

The screenshot shows the homepage of a website titled "Tecnologie per la riduzione dell'handicap - 2007/2008". The page has a yellow header with the title and a breadcrumb "Home > HomePage". Below the header, the main content area features the text "Corso di Tecnologie per la riduzione dell'handicap" in large blue letters. Underneath this text is a cartoon illustration of a man in a red shirt and blue cap sitting in a wheelchair. The wheelchair is modified with various mechanical parts, including a large gear and a motor. Above the man, there is a speech bubble with the text: "MALEBBETTA TECNOLOGIA: ADESSO MI TOCCA DI ANDARE DA QUALCHE PARTE." Below the illustration, the text "[2007 - 2008]" and "Luca Ferrari" are displayed. On the right side of the page, there is a "Quick Search" box with a search input field and a "Go" button. Below the search box is a small cartoon titled "DIVERSAMENTE ABILE" showing two runners, one in a green shirt and one in a blue shirt, with a speech bubble above them. Further down, a section titled "Contenuti del sito:" lists several items with checkmarks: "✓ Questionario di valutazione del corso", "✓ Mappe", "✓ Avvisi", "✓ Home page", and "✓ Calendario lezioni".

²⁷ Sito è disponibile alla pagina <http://lferrari.wiki.zoho.com/HomePage.html>

La prima pagina è stata divisa in due colonne. Nella prima, gli studenti disponevano di tutte le informazioni inerenti agli obiettivi del corso, la struttura dei moduli e i testi d'esame. La seconda colonna, invece, è stata suddivisa nelle seguenti categorie: mappa del corso, avvisi, calendario lezioni, casi presentati a lezione, glossario del corso, forum di discussione, contatto docente, testimoni intervenuti. Di seguito sono esemplificate alcune delle categorie dinanzi introdotte.

Esempio 1: La Mappa del corso.



Attraverso la Mappa del corso, gli studenti avevano una visione complessiva delle attività e dei moduli che andavano affrontando; visione che poteva rendersi utile anche ai fini della riorganizzazione e della contestualizzazione delle conoscenze apprese.

Esempio 2: Gli avvisi.

Poiché la progettazione delle attività didattiche richiede nella sua implementazione che siano introdotte alcune modifiche, la finalità di questa sezione è stata di tenere sempre aggiornati gli studenti sulle possibili variazioni d'aula e/o di programma.

02/04/10

La lezione del 9 aprile si terrà dalle 10.30 alle 13.00 a Corte Roncati (via Sant'Isaia 90, Bologna) e non nel laboratorio di informatica.

Organizzazione della visita: per chi non sa come raggiungere il luogo ci si trova davanti alla porta di entrata della Facoltà di Scienze della Formazione alle 10.00. Per chi invece vuole raggiungere Corte Roncati in autonomia l'appuntamento è fissato per le 10.25 davanti all'entrata della Corte in via Sant'Isaia 90)



Visualizzazione ingrandita della mappa

- ✓ Casi presentati a lezione
- ✓ Approfondimenti bibliografici
- ✓ Glossario del corso
- ✓ Forum di discussione
- ✓ Contatti docente
- ✓ I testimoni intervenuti

Alcune risorse in rete sulla disabilità:

[<http://www.studentidisabili.unibo.it/ServizioDisabili/default.htm>]

Il Servizio accoglie studentesse e studenti con bisogni speciali che si trovano in una situazione di svantaggio tale da non poter usufruire appieno delle opportunità formative, relazionali, di crescita personale che il percorso universitario può offrire.

Esempio 3: I casi presentati a lezione.

La sezione “Casi studio” conteneva una serie d’esperienze di persone con disabilità. Nelle esercitazioni svolte in aula, gli studenti erano invitati a lavorare in piccoli gruppi allo scopo di discutere e definire quali erano le principali barriere in grado di creare situazioni handicappanti.



The screenshot shows a Mozilla Firefox browser window displaying a web page titled "Casi studio". The page content includes:

Casi studio

Il caso di Daria

All'età di 9 mesi, in seguito ad una persistente febbre alta, viene ricoverata in ospedale. Poiché la febbre non passa, i medici non sanno fornire una diagnosi abbastanza precisa ed il ricovero è a pagamento, la bambina viene dimessa. In conseguenza alle febbri, Daria (a non ancora un anno) mostra difficoltà motorie che non presentava in precedenza (es.: difficoltà nel gattonare). Così, i genitori la portano in Grecia, nella speranza di una diagnosi (e di una cura) specifica che, però, non arriva: viene detto loro che la figlia ha una paresi cerebrale, non meglio specificata. Oggi dodicenne, Daria presenta disabilità motoria e un grave ritardo nello sviluppo cognitivo. Nel 2001 il padre giunge in Italia dall'Albania. La moglie e le figlie (Daria, la sua gemella e la sorella nata nel 1991) lo raggiungono nel febbraio 2005. Attualmente, abitano in località M., in un appartamento al secondo piano senza ascensore. Il padre è operario e la madre è disoccupata. Le bambine sono iscritte alla scuola media di C., sebbene i genitori avrebbero voluto inserire Daria in prima elementare. Da quando è in Italia, Daria ha sviluppato alcune competenze esperienziali che, al primo impatto, sembravano molto lontane dalle sue possibilità: sopportare la presenza di estranei e l'apertura delle porte a vetri, pulirsi e lavarsi dopo aver fatto i propri bisogni, ... fino al raggiungimento di vere autonomie: scendere dalla carrozzina da sola, camminare (con un supporto), gattonare, ... dimostrando inoltre di comprendere consegne non troppo strutturate date in Italiano (es.: accendi la luce, apri la porta, ...). I genitori e le sorelle si sostituiscono molto a lei, negandole così la possibilità di potenziare le sue abilità

Quick Search

Go

DIVERSAMENTE ABILE



Contenuti del sito:

- ✓ [Questionario di valutazione del corso](#)
- ✓ [Mappa](#)
- ✓ [Home page](#)
- ✓ [Calendario lezioni](#)
- ✓ [Moduli](#)

Esempio 4: Il glossario costruito durante il corso.

Glossario

In questa sezione tutti i partecipanti del corso possono contribuire alla scrittura di un glossario comune.

AUSILI
Apparecchiatura, attrezzatura, accorgimento che consente di attivare o potenziare un percorso di autonomia possibile.

AUSILI TECNOLOGICI
Soluzioni hardware e software che permettono di far accedere alle persone disabili agli strumenti dell'informatica e della telematica

ASSISTIVE TECHNOLOGY
"...un'ampia gamma di oggetti, servizi, strategie e pratiche ideate e applicate per ridurre i problemi incontrati dagli individui con disabilità." (Linea Guida sviluppata nel progetto KPT)

AUTONOMIA

In questa sezione tutti gli studenti erano invitati a contribuire nella costruzione di un glossario comune. La finalità era quella di realizzare un certo grado di condivisione su alcuni termini usati nel campo della disabilità, come ad esempio: deficit, handicap, qualità della vita, progetto di vita, ausilio...

La valutazione del corso

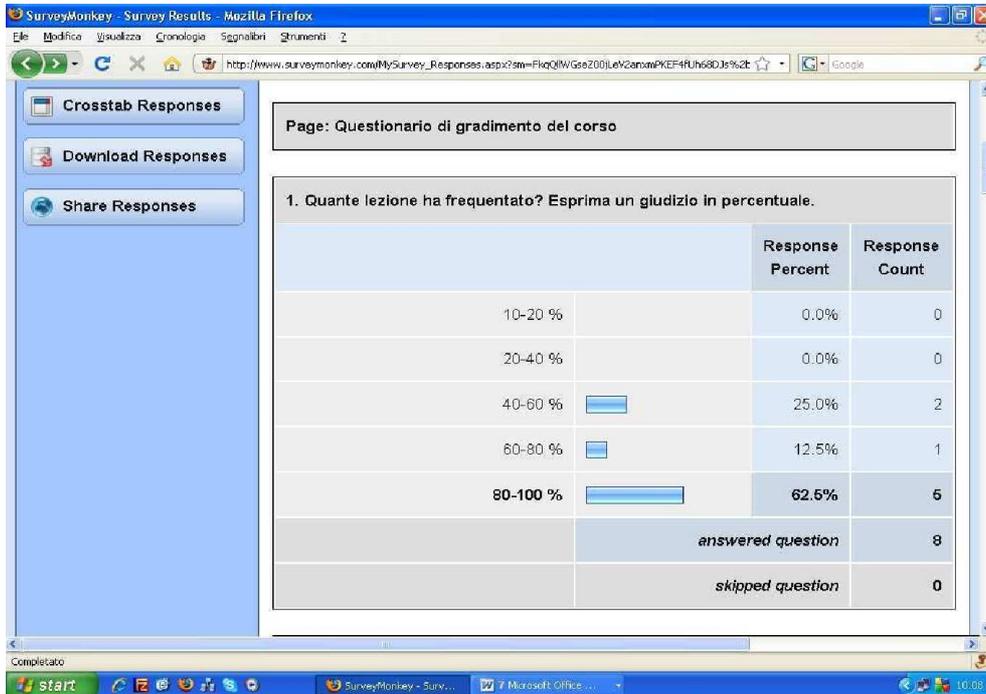
Al fine di ottenere una valutazione sommativa del corso è stato elaborato e somministrato al termine dell'esperienza un questionario semi-strutturato da compilare on line⁸ in maniera anonima. Il questionario mirava a valutare le seguenti sette dimensioni:

1. La frequenza al corso
2. Gli obiettivi
3. Il programma
4. La docenza
5. L'aula, materiale e organizzazione
6. Gli aspetti positivi, negativi e suggerimenti per migliorare il corso.

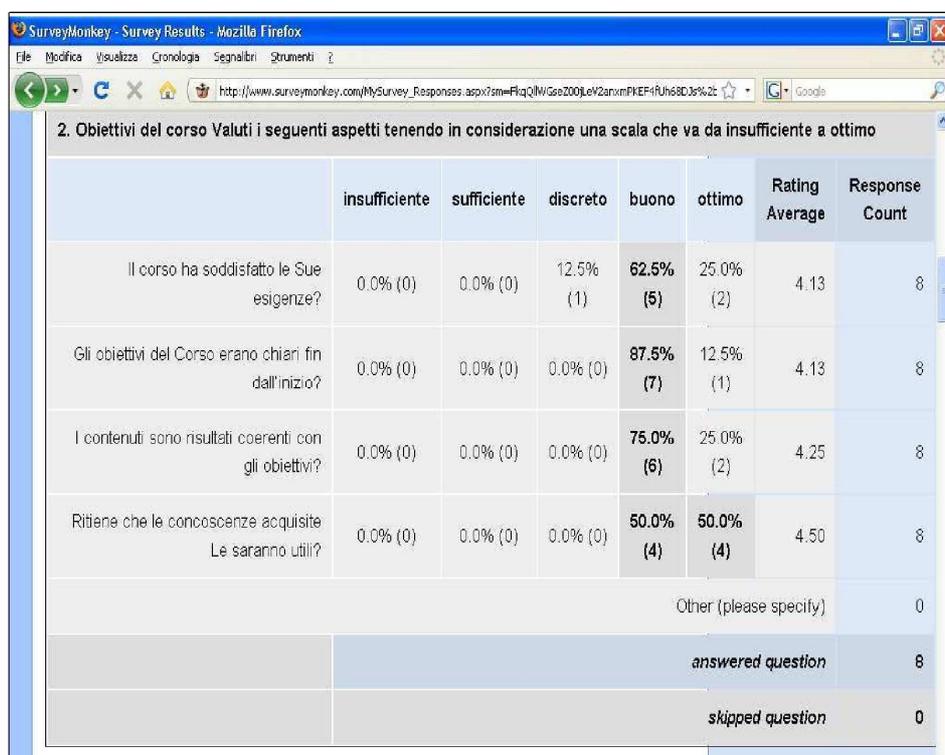
Per ciascuna di queste dimensioni, ogni studente poteva esprimere la propria valutazione utilizzando una scala numerica che andava da 1, insufficiente, a 5, ottimo. Inoltre, al termine di ogni sezione era previsto uno spazio per il commento libero.

Numero di lezioni frequentanti

I dati raccolti evidenziano che la maggior parte dei rispondenti afferma di aver seguito tra l'80-100% delle lezioni.



Obiettivi del corso



	insufficiente	sufficiente	discreto	buono	ottimo	Rating Average	Response Count
Il corso ha soddisfatto le Sue esigenze?	0.0% (0)	0.0% (0)	12.5% (1)	62.5% (5)	25.0% (2)	4.13	8
Gli obiettivi del Corso erano chiari fin dall'inizio?	0.0% (0)	0.0% (0)	0.0% (0)	87.5% (7)	12.5% (1)	4.13	8
I contenuti sono risultati coerenti con gli obiettivi?	0.0% (0)	0.0% (0)	0.0% (0)	75.0% (6)	25.0% (2)	4.25	8
Ritiene che le conoscenze acquisite Le saranno utili?	0.0% (0)	0.0% (0)	0.0% (0)	50.0% (4)	50.0% (4)	4.50	8
Other (please specify)							0
answered question							8
skipped question							0

In questa sezione ogni studente era invitato a valutare se:

- gli obiettivi del corso avevano soddisfatto le proprie esigenze;
- gli obiettivi erano chiari dall'inizio del corso;
- i contenuti erano coerenti con gli obiettivi e se, infine, le conoscenze apprese potevano essere utili per altri esami e/o esperienze lavorative.

Si denota come la maggior parte dei partecipanti ha espresso giudizi positivi in tutte le sottodimensioni che componevano la categoria "obiettivi".

Programma del corso

3. Programma del corso Valuti i seguenti aspetti tenendo in considerazione una scala che va da insufficiente a ottimo

	insufficiente	sufficiente	discreto	buono	ottimo	Rating Average	Response Count
Gli argomenti sono stati trattati in modo esauriente?	0.0% (0)	0.0% (0)	37.5% (3)	62.5% (5)	0.0% (0)	3.63	8
Ritiene efficace la successione degli argomenti?	0.0% (0)	0.0% (0)	14.3% (1)	71.4% (5)	14.3% (1)	4.00	7
Ritiene efficaci le tecniche ed i metodi didattici utilizzati?	0.0% (0)	12.5% (1)	0.0% (0)	37.5% (3)	50.0% (4)	4.25	8
La durata ed i ritmi di lavoro sono adeguati?	0.0% (0)	0.0% (0)	50.0% (4)	37.5% (3)	12.5% (1)	3.63	8
Other (please specify) <input type="button" value="view"/>							1
answered question							8
skipped question							0

Ad eccezione di alcune problematiche identificate nella sottocategoria “adeguatezza della durata del corso e ritmi di lavoro²⁸”, la maggior parte delle valutazioni raccolte confermano la validità generale del programma; e questa sia nel modo in cui sono stati trattati gli argomenti; sia nell’efficacia della successione degli argomenti; sia, infine, nella scelta dei metodi didattici utilizzati.

²⁸ A conferma di questo, un corsista ha affermato che “[...] per trattare un tema così ampio un corso di trenta ore non bastano...”.

Docenza

	insufficiente	sufficiente	discreto	buono	ottimo	Rating Average	Response Count
Capacità di gestire l'aula	0.0% (0)	0.0% (0)	0.0% (0)	62.5% (5)	37.5% (3)	4.38	8
Chiarezza (linguaggio e terminologia utilizzati)	0.0% (0)	0.0% (0)	12.5% (1)	37.5% (3)	50.0% (4)	4.38	8
Interesse suscitato	0.0% (0)	0.0% (0)	12.5% (1)	50.0% (4)	37.5% (3)	4.25	8
Disponibilità a fornire maggiori informazioni	0.0% (0)	0.0% (0)	0.0% (0)	25.0% (2)	75.0% (6)	4.75	8
Adeguatezza dei metodi di insegnamento rispetto agli argomenti trattati	0.0% (0)	0.0% (0)	12.5% (1)	12.5% (1)	75.0% (6)	4.63	8
Other (please specify)							0

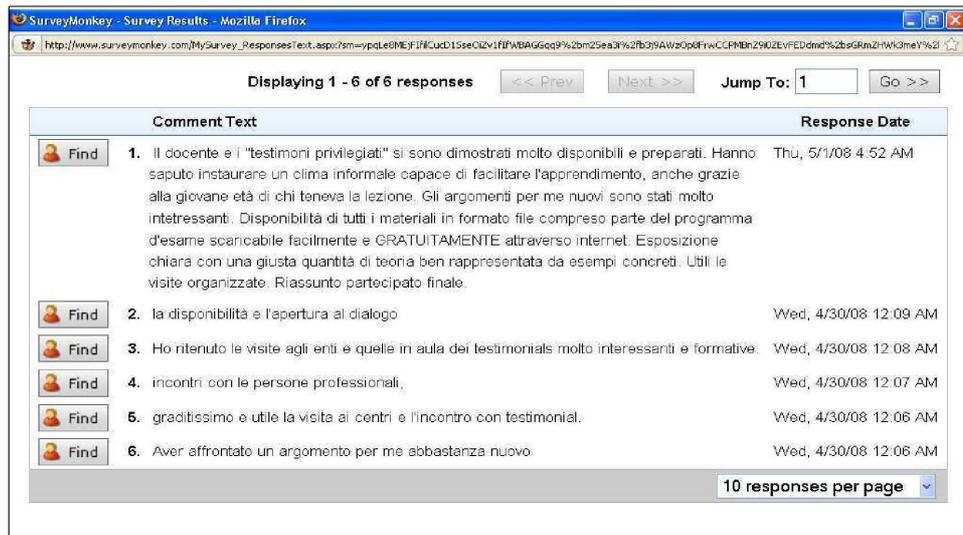
Anche gli aspetti legati alla docenza (capacità di gestire l'aula, chiarezza del linguaggio...) sono valutati dalla maggioranza dei rispondenti in modo positivo. Tra gli aspetti che hanno ottenuto una valutazione più alta troviamo: la chiarezza del linguaggio utilizzato; la disponibilità a fornire maggiori informazioni e l'adeguatezza dei metodi di insegnamento rispetto agli argomenti trattati.

Aula, materiale, organizzazione

5. Aula, materiale, organizzazione Valuti i seguenti aspetti tenendo in considerazione una scala che va da insufficiente a ottimo							
	insufficiente	sufficiente	discreto	buono	ottimo	Rating Average	Response Count
La disponibilità e funzionalità degli spazi (es.: per le aule, n° di posti a sedere, acustica, luminosità ...)	0.0% (0)	12.5% (1)	0.0% (0)	62.5% (5)	25.0% (2)	4.00	8
L'utilità e la quantità dei materiali forniti (es. dispense, fotocopie);	0.0% (0)	0.0% (0)	0.0% (0)	37.5% (3)	62.5% (5)	4.63	8
La quantità di strumenti tecnici messi a disposizione (computer ecc.)	0.0% (0)	0.0% (0)	0.0% (0)	37.5% (3)	62.5% (5)	4.63	8
L'adeguatezza delle attrezzature tecniche rispetto agli obiettivi del corso (es.: le attrezzature sono moderne e idonee per il raggiungimento degli obiettivi?)	0.0% (0)	0.0% (0)	12.5% (1)	50.0% (4)	37.5% (3)	4.25	8
Other (please specify) <input type="button" value="view"/>							1
answered question							8
skipped question							0

Come nelle precedenti dimensioni, anche la dimensione “Aula, materiale e organizzazione” ha ottenuto una valutazione positiva. Tra gli aspetti più soddisfacenti troviamo l'utilità e la quantità dei materiali forniti e la quantità di strumenti tecnici messi a disposizione. Infine un corista evidenzia, riferendosi probabilmente al laboratorio d'informatica della Facoltà, come “...le attrezzature ci sono ma spesso non funzionano come dovrebbero.”

Aspetti Positivi

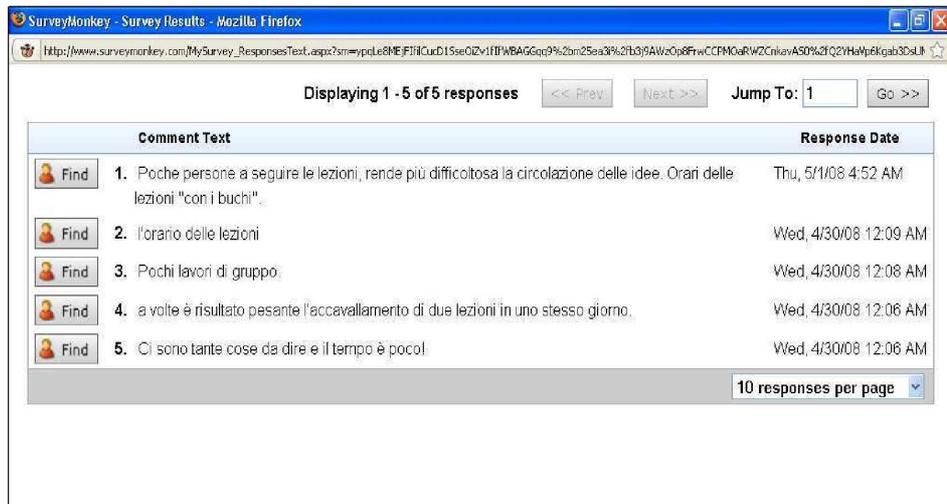


The screenshot shows a web browser window titled "SurveyMonkey - Survey Results - Mozilla Firefox". The address bar contains a long URL. The page displays "Displaying 1 - 6 of 6 responses" with navigation buttons for "Prev", "Next", "Jump To: 1", and "Go >>". Below this is a table with two columns: "Comment Text" and "Response Date". Each row starts with a "Find" button and a numbered list item. The first response is the most detailed, while the others are shorter. At the bottom right, there is a dropdown menu set to "10 responses per page".

Comment Text	Response Date
1. Il docente e i "testimoni privilegiati" si sono dimostrati molto disponibili e preparati. Hanno saputo instaurare un clima informale capace di facilitare l'apprendimento, anche grazie alla giovane età di chi teneva la lezione. Gli argomenti per me nuovi sono stati molto interessanti. Disponibilità di tutti i materiali in formato file compreso parte del programma d'esame scaricabile facilmente e GRATUITAMENTE attraverso internet. Esposizione chiara con una giusta quantità di teoria ben rappresentata da esempi concreti. Utili le visite organizzate. Riassunto partecipato finale.	Thu, 5/1/08 4:52 AM
2. la disponibilità e l'apertura al dialogo	Wed, 4/30/08 12:09 AM
3. Ho ritenuto le visite agli enti e quelle in aula dei testimonials molto interessanti e formative.	Wed, 4/30/08 12:08 AM
4. incontri con le persone professionali,	Wed, 4/30/08 12:07 AM
5. graditissimo e utile la visita ai centri e l'incontro con testimonial.	Wed, 4/30/08 12:06 AM
6. Aver affrontato un argomento per me abbastanza nuovo	Wed, 4/30/08 12:06 AM

Il modo in cui è stata organizzata la didattica è stato giudicato come uno dei migliori aspetti del corso di Tecnologie per la riduzione dell'handicap 2007/2008. Infatti, l'alternanza tra teoria e prassi, la testimonianza di professionisti del campo e le visite negli enti come ASPHI e Corte Roncati sono stati elementi che, adeguatamente combinati tra loro, hanno positivamente inciso sulla buona riuscita del corso.

Aspetti negativi



SurveyMonkey - Survey Results - Mozilla Firefox
http://www.surveymonkey.com/MySurvey_ResponsesText.aspx?sm=mpLe6MEF7i0CuD15seQZv1f1FWBA6Gq9%2bn25ea3%2fB39AWz0p8FwCCFM0aRWZCnkzvA50%2fQ2lHwVp6Kgab3D5U

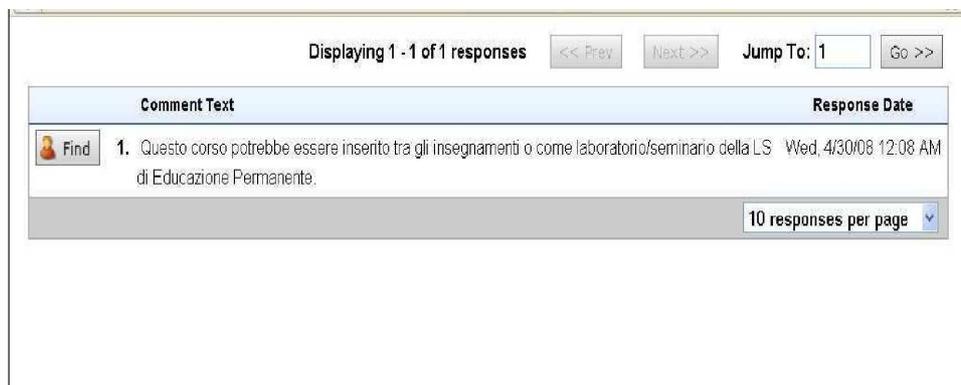
Displaying 1 - 5 of 5 responses << Prev Next >> Jump To: 1 Go >>

	Comment Text	Response Date
 Find	1. Poche persone a seguire le lezioni, rende più difficoltosa la circolazione delle idee. Orari delle lezioni "con i buchi".	Thu, 5/1/08 4:52 AM
 Find	2. l'orario delle lezioni	Wed, 4/30/08 12:09 AM
 Find	3. Pochi lavori di gruppo.	Wed, 4/30/08 12:08 AM
 Find	4. a volte è risultato pesante l'accavallamento di due lezioni in uno stesso giorno.	Wed, 4/30/08 12:06 AM
 Find	5. Ci sono tante cose da dire e il tempo è poco.	Wed, 4/30/08 12:06 AM

10 responses per page

Come già evidenziato nel paragrafo 3.3 (Programma del corso) gli aspetti maggiormente problematici individuati dagli studenti hanno riguardato da un lato, l'orario delle lezioni e, a volte il loro accavallamento in una stessa giornata; dall'altro, il basso numero delle persone presenti in aula, i pochi lavori di gruppo ed, infine, il poco tempo a disposizione per trattare tematiche molto ampie.

Suggerimenti e note varie



Displaying 1 - 1 of 1 responses << Prev Next >> Jump To: 1 Go >>

	Comment Text	Response Date
 Find	1. Questo corso potrebbe essere inserito tra gli insegnamenti o come laboratorio/seminario della LS di Educazione Permanente.	Wed, 4/30/08 12:08 AM

10 responses per page

Tra i suggerimenti forniti dagli studenti, si denota la possibilità di trasformare il corso di Trh in laboratorio e/o seminario da collocare all'interno del Corso di Laurea Specialistica "Educazione Permanente."

Bibliografia²⁹

Canevaro A., Balzaretti C., Rigon G., *Pedagogia speciale dell'integrazione. Handicap conoscere e accompagnare*, La Nuova Italia Editrice, Firenze 1996.

Canevaro A., *Le logiche del confine e del sentiero. Una pedagogia (per tutti, disabili inclusi)*, Erickson, Trento 2006.

Canevaro A., *Pedagogia speciale. La riduzione dell'handicap*, Edizioni Bruno Mondadori, Milano 2000. Castagni N. (A cura di), *Handicap e computer. Per l'inserimento dei disabili nella società di tutti*, Franco Angeli, 1998.

Frabboni F., Guerra L., Scurati C., *Pedagogia. Realtà e prospettive dell'educazione*, Mondadori, Milano 1999.

Galimberti U., *Psiche e tècne, L'uomo nell'età della tecnica*, Feltrinelli, Milano 1999. Galliani L., *La scuola in rete*, Laterza & Figli, Roma-Bari 2004.

Giliberti E., "Nuove tecnologie e riduzione dell'handicap: l'ausilio per utilizzare il computer e il computer come strumento per ridurre l'handicap", in L. Guerra, *Educazione e tecnologie. I nuovi strumenti per la mediazione didattica*, Junior, Bergamo 2002.

Giordani M.G. (A cura di), "Disabili, tecnologie, mercato del lavoro", Fondazione IBM Italia, Etas libri, 1995, in S. Andronico, Bitelli C., Gamberini F. (A cura di), *Gli ausili tecnologici: una meta possibile. La rete dei centri italiani, Progetto CE-NET – Con il contributo della UE/DVG*, 1999.

Guerra L. (A cura di) *Educazione e Tecnologie. I nuovi strumenti per la mediazione didattica*, Junior, Bergamo 2002.

²⁹ La bibliografia si riferisce ai contenuti esposti nell'articolo e alle risorse utilizzate per costruire le basi culturali che hanno caratterizzato il corso di Tecnologie per la riduzione dell'handicap.

Guerreschi M. (2005), Gli ausili e il loro nome: uno studio per un linguaggio condiviso, URL: <http://www.centriausili.it/documenti/ausili.htm>

Ianes D., Cramerotti S., Il Piano Educativo individualizzato, Progetto di vita. Guida 2005-2007, Erickson, Trento 2005.

Ianes D. (2004), La diagnosi funzionale secondo l'ICF, URL: www.educazione.sm/formazione/Progetto_vita/2A_DIAGNOSI_FUNZIONALE.pdf

Maragliano R.(A cura di), Pedagogie dell'e-learning, Editori Laterza, Roma-Bari 2004.

Meneghini R., "La personalizzazione del progetto di vita. Fare spazio ai significati costruiti dalla persona con disabilità", in Animazione Sociale, Gruppo Abele, 6/7 Giugno-Luglio 2006.

Nocera S., Il diritto all'integrazione nella scuola dell'autonomia, Trento, Erickson, 2001. Nova, inserto del quotidiano del Solo 24 ore, giovedì 28 settembre.

OMS, Classificazione internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF), Erickson, Trento, 2002.

Piu C., "Didattica individualizzata e didattica personalizzata", Didattica e Tecnologie, EP, Luglio-Dicembre 2003, n°3-4.

Rabbi N. (2003), "Scuole e nuove tecnologie", Archivio HP, n° 2003-2, URL: <http://www.mangoni.net/cdh-bo/informazione/hp/archivio/libro.asp?ID=701>

Rivoltella P.C, Costruttivismo e pragmatica della comunicazione on line, Erickson, Trento 2004. Sorrentino F., Paganelli F., L'intelligenza distribuita. Ambient Intelligence: il futuro delle tecnologie invisibili, Erickson, Trento 2006.

Watzlawich P., Di bene in peggio. Istruzioni per un successo catastrofico, Feltrinelli, Milano 2006.